

Jonathan Littell

Le Benevole

Il coraggio di guardare il male

Libreria Einaudi

Via Mascarella 11/A Bologna tel. 051-222947

Giovedì 11 ottobre 2012 ore 18.30 ingresso libero

Mariangela Pierantozzi, psicoanalista

Un duo di violino e violoncello eseguirà musica del '900



Aprendo questo libro ci viene incontro un'orda, una muta sguinzagliata nel cielo dell'Europa a ricordare che nulla passa, che nulla si disperde e che antichi crimini impongono un incancellabile rimorso. Sono le Erinni, dee della vendetta, dominatrici dell'Orestide di Eschilo, trasformate in Eumenidi, "Le Benevole" appunto, una volta sazie di giustizia. Ciò che nel romanzo viene descritto con anestesia dell'anima è sovrastato da questo titolo, sua parte integrante, coro doloroso, severo monito a tutti i cittadini del mondo di fronte allo scempio inaudito della Shoah, delitto della collettività; monito ad ognuno affinché rimembri, inoltre, i piccoli, grandi crimini quotidiani, privati, da cui, ci dice l'autore, nessuno è esente. Tolstoj affermava che al mondo non ci sono colpevoli. Al contrario Littell pensa che al mondo non ci siano innocenti. Quest'opera, corposa come un romanzo russo, scritta in francese da un americano, contiene l'Orrore assunto al rango di Male Eterno, senza luogo né tempo. L'autore afferra le sue fibre tenebrose e le tramuta in principio universale, un Male che non si è esaurito certo con Auschwitz, si è solo mimetizzato

o spostato lontano, in un altrove dove i nostri occhi non arrivano e ancor meno le coscienze. Libro discusso e controverso, ha suscitato grandi plausi e altrettanti rifiuti. Molti potenziali lettori hanno dichiarato di non volerlo leggere attribuendo all'autore un compiacimento nell'ostentare follie che solo persone morbose, in cerca di inquietanti e malsane emozioni, potevano avere il desiderio di soddisfare. Ma ad uno sguardo attento queste argomentazioni appaiono la razionalizzazione di una condotta di evitamento atta a garantire il successo al profondo desiderio di non sapere, di chiudere gli occhi e le orecchie di fronte all'insostenibilità di essere confrontati con l'orrore: non voler saper cosa si può nascondere nel profondo delle viscere di ognuno di noi. Littell invece ha accettato di mettersi a confronto con l'inaccettabile. Oltre ad essersi documentato meticolosamente sul periodo storico in questione, egli, in qualità operatore volontario della ONG "Action contre la faim" in Bosnia, Cecenia e Afghanistan, è stato testimone oculare di innumerevoli violenze. Ricordiamo che il celebre psicoanalista francese André Green, scomparso nel gennaio 2012, è stato uno dei più convinti sostenitori di questo romanzo, considerandolo la denuncia più intensa degli umani scempi passati, presenti e futuri. (Mariangela Pierantozzi)